

SICUREZZA, VIA LIBERA AL PACCHETTINO

A PALAZZO CHIGI IN BILICO
FINO ALL'ULTIMO LE NORME
ANTI-CRIMINE. LA COSA ROSSA
E I RADICALI PRONTI A SFILARSI



Romano Prodi, con la moglie Flavia, esce da Palazzo Chigi cercando di nascondere le tensioni

◆ Romana Fabiani

ROMA. Come lo yeti, tutto lo cercano ma nessuno l'ha mai visto. O quasi. Alla fine il pacchetto sicurezza di Giuliano Amato in versione sceriffo sbarca sul tavolo del Consiglio dei ministri. «Ci sarà una risposta forte e articolata nei confronti della mafia e della macrocriminalità», annunciavano alla vigilia fonti di palazzo Chigi. Convocato in un clima da *red-de rationem* sul caso Mastella, invece, la priorità sicurezza stenta a decollare. Doveva essere il gran giorno, sollecitato dalle cronache e dalle denunce a pioggia sull'emergenza criminalità (l'ultima quella della Confesercenti), e si è trasformato in una commedia con al centro la pace forzata tra il premier e il ministro della Giustizia, strapazzato e poi coccolato. Che alza il prezzo, presiede il tavolo, aspetta le scuse di Romano e poi scappa in Senato per farsi "incoronare" il Guardasigilli più amato della storia.

«Senza un chiarimento si va alla crisi», era l'ultimatum del Campanile, poche ore dalla riunione dei ministri. Sigillata la pace per bocca di Romano Prodi che chiude le polemiche con la "piena fiducia" al Guardasigilli, si passa sotto le forche caudine dell'emergenza sicurezza. Il giro di vite prospettato in queste settimane continua a dividere l'Unione e a non convincere la sinistra radicale, compresa la Rosa nel pugno. Per evitare l'ipotesi rocambolesca di astensione da parte dei ministri vicini alla Cosa rossa il pacchetto viene spaginato in quattro diversi disegni di legge che prevedono disposizioni in materia di illegalità diffusa; reati di grave allarme sociale. misure di contrasto alla criminalità organizzata e l'istituzione della banca dati nazionale del dna. Una divisione, spiegano fonti ministeriali, dovuta alla necessità di accorpate materie più omogenee e alla maggiore «gestibilità» in Parlamento di quattro diversi ddl rispetto ad un unico provvedimento.

Ma la tortuosa gestazione è dovuta soprattutto alle divisioni politiche che rendono impossibile per il governo dare voce a un provvedimento organico per rispondere all'escalation di violenza, criminalità e insicurezza da parte dei cittadini. Molte misure sono un frettoloso "copia e incolla" di provvedimenti del governo Berlusconi, altre sono spot demagogici privi di copertura finanziaria. La sinistra anti Pd e i radicali sono contrari alla maggioranza delle novità in materia di rigore e inasprimenti. Ma il giro di vite non convince neppure gli agenti alle prese con la sicurezza in mezzo alla strada. «Non bastano le pene severe - è il grido di allarme del Cocer carabinieri - dall'esame della Finanziaria emerge una sostanziale carenza di risorse destinate al personale delle forze di polizia, non coerente con

l'esigenza di sostenere la sicurezza». Alfredo Mantovano parla di un «dibattito surreale» quando il problema essenziale è un portafoglio «che si assottiglia sempre di più e che in questo momento è vuoto». Sui tagli i numeri parlano chiaro - riassume l'esponente di An - per le forze dell'ordine sono già quantificabili in 800 milioni di euro, «siamo a quasi due miliardi di euro in meno nel giro di due anni». Sul contenuto dei

**Il giro di vite
continua a dividere
la maggioranza.
Dibattito surreale
al tavolo del
Consiglio dei ministri**

provvedimenti, invece, accoglie con favore quello relativo alla realizzazione di una banca dati del dna per l'identificazione di soggetti dediti all'illecito. Alle otto di sera il Consiglio dei ministri dedito alla pax mastelliana dà il via libera al pacchetto. Nel capitolo certezza della pena sono state inserite modifiche per inasprire le pene nei confronti degli automobilisti ubriachi o drogati. Chiunque al volante sotto l'effetto di alcol o droghe provoca un omicidio colposo è punito con la

reclusione da tre a dieci anni (oggi ci sono pene da uno a cinque anni). Nello stesso ddl i reati che provocano allarme sociale (tra gli altri, furto, scippo, rapina, violenza sessuale, pedofilia, incendio boschivo) vengono equiparati ai reati di mafia o di terrorismo. Attenzione è dedicata anche ai minori. La reclusione da uno a tre anni è prevista per chi, «allo scopo di sedurre, abusare o sfruttare sessualmente un minore di anni 16», intrattiene con lui, anche attraverso la rete internet o altri mezzi di comunicazione, una relazione «tale da carpire la fiducia del minore». E pene fino a tre anni sono previste per chi si avvale di un minore di 14 anni per mendicare oppure permette che il minore mendichi.

Infine, udite udite, viene potenziato lo strumento dell'espulsione dopo aver ostacolato la legge Fini-Bossi per un anno e mezzo. Verrà dato il potere ai prefetti (finora lo aveva solo il ministro) di espellere cittadini comunitari quando sia in gioco la pubblica sicurezza.

Anche ai sindaci viene concessa la possibilità di emettere ordinanze nei casi di attentato alla sicurezza urbana. Un disegno di legge apposito istituisce poi presso il Dipartimento della Pubblica sicurezza un archivio

in cui confluiranno i profili del Dna, che saranno conservati «per 40 anni dall'ultima circostanza che ne ha determinato l'inserimento». Il Dap avrà invece il laboratorio centrale per la banca dati, cui spetterà la «tipizzazione del profilo del Dna e la conservazione dei campioni biologici dal quale vengono estratti i profili». Campioni che saranno conservati per 20 anni. Il controllo della banca dati è affidato al garante per la protezione dei dati personali.

In campo anche misure contro i tifosi violenti. Alle 8 di sera la montagna ha partorito il topolino. La discussione non deve essere andata liscia con la sinistra radicale e la Rosa del pugno sul piede di guerra. Sono almeno sette i punti contestati: il giro di vite sulla custodia cautelare; la banca dati del dna; i poteri di espulsione dati al prefetto; i maggiori poteri ai sindaci; il contrasto penale al disordine urbano; l'inasprimento delle pene anti-accattonaggio minorili: praticamente i tre quarti del "pacchetto".



**IL PROVVEDIMENTO DI AMATO
VIENE "SPACCHETTATO"
IN QUATTRO DDL
PER EVITARE NUOVE RISSE.
MA NON C'È NEPPURE
LA COPERTURA FINANZIARIA**

I SINDACATI SAP E SAPAF PRONTI A SCENDERE IN PIAZZA. LA CDL CHIEDE FINANZIAMENTI ADEGUATI LA POLIZIA AL GOVERNO: BASTA ELEMOSINE

ROMA. Il Sap (sindacato autonomo di Polizia) e il Sapaf (sindacato autonomo di Polizia ambientale e forestale) minacciano di scendere in piazza ancora una volta se nella Finanziaria non saranno stanziati risorse adeguate per il comparto sicurezza. Filippo Saltamartini e Marco Moroni hanno scritto una lettera a tutti i senatori affinché la manovra e finanziaria, attualmente all'esame del Senato, possa contenere quei riconoscimenti che oltre 70.000 appartenenti alle forze di polizia hanno rivendicato il 5 dicembre 2006 con la più grande manifestazione di piazza della storia della Repubblica.

I due sindacati ricordano che «decine di migliaia di appartenenti al ruolo iniziale degli agenti vivono con 1.200 euro mensili» e che «un intero turno notturno nel contrasto a forme molto lesive di criminalità è retribuito meno di 9 euro. Un buono pasto di un poliziotto è di 4,60 euro è inferiore di ben 3 euro rispetto a quello percepito dagli altri statali». La manovra ha previsto l'inasprimento della pressione fiscale dei redditi del personale delle forze di polizia dal 23% al 27% a fronte di un incremento contrattuale netto di 5 euro mensili. Un'elemosina. Adesso chiedono uno stanziamento «specifico, non inferiore a 400 milioni di euro (lo stesso appostamento del contratto 2004-2005) per poter incrementare e remunerare i

servizi disagiati e rischiosi delle forze di polizia come i turni notturni, festivi, esternali» e il ripianamento del turn over delle forze di polizia.

Dello stesso tenore la richiesta del centrodestra al governo perché indirizzi risorse adeguate «per aprire il tavolo negoziale per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro del comparto sicurezza e difesa per il biennio 2008-2009». È questa una del-

**An, Forza Italia e Udc
presentano un testo
per annullare i tagli.
Gasparrì: dall'esecutivo
nuove umiliazioni
per le forze dell'ordine**

le richieste formulate in un documento congiunto nel quale si rileva la necessità di apportare correttivi ai contenuti del disegno di legge Finanziaria 2008 varato dal Consiglio dei ministri.

Il testo è stato illustrato in una conferenza stampa alla presenza tra gli altri di Pierferdinando Casini, Maurizio Gasparri e Andrea Ronchi di An, e di Jole Santelli di Forza Italia, che hanno denun-

ciato l'inconsistenza del pacchetto sicurezza del governo. Questi gli obiettivi che le organizzazioni sindacali e le rappresentanze militari del comparto ritengono di assoluta priorità: una norma che dia concretezza al concetto astratto di «specificità» del Comparto sicurezza e difesa con relativo adeguato stanziamento economico per il biennio 2008/2009, che valorizzi la peculiarità lavorativa del settore ridefinendola in un quadro distinto dal pubblico impiego; una ulteriore somma non inferiore a quella già accantonata dalla precedente legislatura, per avviare la riforma ordinamentale delle carriere, a cui si dovrà aggiungere un impegno di spesa pluriennale per anni successivi per raggiungere l'intesa somma necessaria; l'avvio immediato delle procedure di attuazione della previdenza complementare per gli operatori dell'intero comparto sicurezza e difesa, così da garantire condizioni adeguate di tutela previdenziale nei confronti di operatori particolarmente esposti a rischi per l'intera vita lavorativa. Nel documento si chiede inoltre la risoluzione dei problemi di «precarariato» relativi all'attuale condizione di centinaia di operatori della difesa, come è già disposto per altri settori del pubblico impiego. Infine si chiede l'adeguamento degli organici «per dare le giuste risposte ai cittadini nell'ambito dei sempre più elevati standard di sicurezza».